

Oggetto:

[ID:13034] Osservazioni sul progetto per la realizzazione di un nuovo parco eolico, denominato "Energia Sorano", costituito da n.8 aerogeneratori, ciascuno di potenza nominale pari a 6,2 MW, per una potenza complessiva di 43,4 MW, da realizzarsi nel comune di Sorano (GR) e relative opere di connessione. Proponente: Fred. Olsen Renewables Italy S.r.l.

La sottoscritta Lucia Minunno, in qualità di privato cittadino conseguentemente formula intervento nel presente procedimento di V.I.A. con il presente atto, ai sensi e per gli effetti di cui agli artt. 9 e ss. della legge n. 241/1990 e s.m.i. e 21 e ss. del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i., con tutti i diritti e le facoltà di legge, con le seguenti motivazioni

PREMESSO CHE

1. Fatta eccezione per l'off-shore, ancora in via di sviluppo, e per alcune limitate e già ampiamente sfruttate aree on-shore, in Italia il contributo dell'eolico alla produzione energetica da fonti rinnovabili è irrisorio e perciò non sufficiente a giustificare l'installazione di nuovi impattanti impianti come quello descritto dalla società proponente. In proposito si rimanda ai dati e alle considerazioni generali contenuti nel "Parere tecnico su sostenibilità e produttività di impianti eolici nell'Appennino centro-settentrionale" prodotto dal Dipartimento Ingegneria, ICT e Tecnologie per l'Energia e i Trasporti del CNR su richiesta del Comune di Casteldelci, RN (Prot. 0001726 del 17/06/2024) nel quale si afferma che il contributo dell'eolico nel soddisfare il fabbisogno energetico italiano è pari all'1,45% (dati Terna 2022) e che il previsto raddoppio degli impianti eolici in Italia lo porterebbe a c. il 3%, dato non certo dal momento che "gli impianti eolici attualmente in funzione sono situati nelle aree più ventose, mentre oggi si punta ad occupare anche le aree con vento scarso, come l'Appennino o le basse colline e le pianure della Maremma, con conseguente calo di produttività (...) Se oggi l'eolico soddisfa l'1,45% del fabbisogno energetico italiano, e l'Italia consuma lo 0,97% dei consumi mondiali, possiamo dire che l'eolico italiano contribuisce a soddisfare lo 0,014% dei consumi energetici mondiali, cioè una parte su settemila (...). Ma in realtà il contributo è ancora più basso: le statistiche ci dicono che le emissioni di CO2 non dipendono solo dalla produzione di energia, ma anche da altre attività umane (agricoltura, allevamenti, rifiuti, ecc.). Precisamente il contributo del settore energia alle emissioni di CO2 in Europa è circa del 77% (dati Eurostat). Perciò, possiamo dire che l'eolico italiano contribuisce a ridurre le emissioni mondiali di CO2 dello 0,01%, cioè una parte su diecimila (...) Vogliamo solo ribadire di pensarci bene prima di distruggere la natura delle nostre montagne, visto il risultato così misero che se ne ottiene in cambio." Si invita inoltre a consultare lo European Wind Atlas (https://backend.orbit.dtu.dk/ws/portalfiles/portal/112135732/European_Wind_Atlas.pdf ; <https://globalwindatlas.info/en>)
2. Il comma 3 dell'art.20 del decreto legislativo n.199 del 2021 prevede che nella definizione della disciplina inerente le aree idonee a nuovi impianti FER si "tenga conto delle esigenze di tutela del patrimonio culturale e del paesaggio, delle aree agricole e forestali, della qualità dell'aria e dei corpi idrici, privilegiando l'utilizzo di (...) aree a destinazione industriale, artigianale, per servizi e logistica (...) verificando l'idoneità di aree non utilizzabili per altri scopi, ivi incluse le superfici agricole non utilizzabili".
3. "A livello nazionale (...) le richieste di connessione alla RTN per nuovi impianti da fonte rinnovabile ha raggiunto il complessivo valore di circa 328 GW rispetto all'obiettivo FF55 al 2030 di 70 GW", un dato tale da prefigurare su tutta la penisola quanto la Soprintendenza Speciale per il PNRR ha rilevato essere in atto in Sardegna, ovvero "la sostanziale sostituzione del patrimonio culturale e del paesaggio con impianti di taglia industriale per la produzione di energia elettrica oltre il fabbisogno regionale previsto" (cfr. parere tecnico emesso con prot. n. 51551 del 18 marzo 2024).
4. La "Strategia Nazionale per la Biodiversità al 2030" impone non già di consumare impropriamente bensì di estendere la rete delle aree protette terrestri di almeno il 30%, di garantire il non deterioramento di tutti gli ecosistemi nonché di raggiungere la neutralità del degrado del territorio e l'aumento netto pari a zero del consumo del suolo ([hDps://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0380](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0380)).

5. Gli elettrodotti e le piattaforme necessarie per l'impianto di aerogeneratori di oltre 200 m di altezza totale necessitano di sbancamenti imponenti (per le piattaforme: 600-800 mc, che verrebbero riempiti di calcestruzzo armato) tali da compromettere gli equilibri idrogeologici, cruciali per la difesa del territorio in un tempo di ormai frequentissimi eventi meteorologici estremi.

6. Non esiste sostenibilità nella transizione energetica se viene fatta a danno dell'ambiente e del paesaggio. Si fa presente che - per i progetti che si avvalgono di fondi PNRR vige il Principio DNSH (Do Not Significant Harm): la transizione energetica verso le fonti rinnovabili deve essere eco-sostenibile. Una transizione energetica compiuta a spese dell'ambiente è un controsenso e incorre negli stessi errori che hanno caratterizzato l'antropocene, errori tutti prodotti dall'imperativo della crescita economica a qualsiasi costo (ma, com'è noto, la crescita economica non è stata di tutti, mentre i suoi costi gravano sulla maggior parte della popolazione umana e sul suo habitat)

7. Non è ammissibile la realizzazione di un nuovo progetto di parco eolico in assenza di garanzie economiche congrue e realistiche sul suo smaltimento al termine della sua efficienza, dal momento che A) gli aerogeneratori (dalle piattaforme in calcestruzzo armato alle torri, turbine e pale in vetroresine) non sono in alcun modo riciclabili, e B) attualmente sono numerosi in Italia gli impianti obsoleti non rimossi né adeguatamente smaltiti.

Tutto ciò premesso, la sottoscritta presenta le seguenti

OSSERVAZIONI

a. *Il proponente dichiara che il progetto non ricade in nessuna delle aree indicate dall'art. 20, comma 8, del D.Lgs. 199/2021 recante "Disciplina per l'individuazione di superfici e aree idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili".*

Come premesso al punto 2, lo stesso decreto citato dalla società proponente raccomanda di privilegiare le aree antropizzate/di degrado antropico, che certo in Italia non mancano, mentre sono assolutamente da evitare le aree naturali e agricole, dal momento che:

- **aree naturali** - come premesso al punto 4, la "Strategia Nazionale per la Biodiversità al 2030" prevede di estendere del 30% la superficie delle aree protette integrando tra loro quelle di Rete Natura 2000 e di altre aree legalmente protette mediante corridoi ecologici per garantire la connessione ecologico funzionale della rete delle aree protette a scala locale, nazionale e sovranazionale. A tale proposito si evidenzia che, come già rilevato nella comunicazione di procedibilità istanza VIA dalla Divisione V del Ministero dell'Ambiente (VA_05-Set_05-22687_2024-0162), numerose sono le aree potenzialmente collegabili nella zona interessata dal progetto: EUAP0392 - "Riserva Naturale Monte Penna"; IT51A0020 - ZPS "Monte Penna, Bosco della Fonte e Monte Civitella"; IT51A0019 - ZSC/ZPS "Alto corso del fiume Fiora"; IT5190013 - ZSC "Foreste del Siele e del Pigelleto di Piancastagnaio";

- **aree agricole** - come portato in evidenza dalla Presidente Coldiretti Toscana Letizia Cesani in occasione del recente incontro con l'Assessora all'Ambiente della Regione Toscana Monia Monni (Firenze, 27/09/2024; <https://toscana.coldiretti.it/news/suolo-si-alle-rinnovabili-ma-non-nelle-aree-agricole-nostro-contributo-per-definizione-aree-idonee-e-non-idonee-in-toscana/>), e come ribadito dai dati globali (ONU-WFP; cfr. <https://thedocs.worldbank.org/en/doc/40ebbf38f5a6b68bfc11e5273e1405d4-0090012022/related/Food-Security-Update-CV-April-25-2024.pdf>), "Nessun paese al mondo può permettersi di sottrarre suolo all'agricoltura".

b. Il proponente ha dichiarato la sussistenza dei seguenti requisiti di cui all'art. 8, comma 1, del D.Lgs. 152/2006:

- . progetti dal comprovato valore economico superiore a 5 milioni di euro;
- . progetti aventi una ricaduta in termini di maggiore occupazione attesa superiore a quindici unità di personale.

In proposito la sottoscritta osserva che se non vi è alcun dubbio sull'ingente valore economico dell'impresa, è altrettanto certo che il guadagno sarà solo a breve termine ed esclusivamente a beneficio della società proponente mentre andrà gravemente a scapito della collettività, del territorio e della sua popolazione. Infatti, l'eventuale impianto del parco eolico in oggetto, se da un lato contribuirebbe minimamente al raggiungimento degli obiettivi UE di produzione energia da fonti rinnovabili da parte della regione Toscana (in proposito si invita la società proponente a raccogliere preliminarmente e sul campo i dati sulla ventosità dell'area interessata), dall'altro sottrarrebbe aree verdi alla funzione di assorbimento di CO₂, comprometterebbe l'equilibrio idrogeologico della zona, produrrebbe inquinamento atmosferico in fase di cantiere e acustico in fase di esercizio, comprometterebbe irreversibilmente il paesaggio locale (patrimonio tutelato all'art. 9 della nostra Costituzione), provocherebbe danni alla salute psico-fisica delle persone (shadow flickering), dell'avifauna e dei chiroterteri, e impoverirebbe drasticamente la popolazione locale che vive direttamente o sull'indotto economico delle attività turistiche, base essenziale, insieme a quella agricola, dell'economia locale. Senza contare che la componente principale del guadagno da parte della società proponente consisterebbe negli incentivi ricevuti dallo Stato (pagati dai suoi cittadini), perché i guadagni sulla vendita della materia energetica, attualmente parificati a quelli sulle energie da fonti fossili, in un futuro non lontano sono destinati a ridursi drasticamente.

Pertanto sorgono spontanee diverse domande retoriche: tra 20/25 anni, con quali risorse economiche la società proponente ripristinerà le aree dell'impianto e smaltirà le 8 turbine eoliche da 200 metri di altezza e 800 mc di base in calcestruzzo?

Quale sarà l'eredità lasciata al territorio e alla posterità dalla realizzazione di questo progetto?

Chi pagherà per il danno irreversibile arrecato al territorio e alla sua popolazione?

c. L'area vasta di cui fa parte la zona individuata per il progetto "Energia Sorano" è attualmente interessata da un numero esorbitante di progetti di impianti FER mentre il vicino viterbese, in particolare i comuni di Montalto di Castro e Tarquinia, con gli impianti FER realizzati in assenza di pianificazione territoriale in materia hanno già superato da soli la quota regionale di produzione di energia da fonti rinnovabili prevista. Nella Tuscia sono c. 220 gli aerogeneratori in fase di approvazione presso Regioni e MASE, senza contare gli ettari di impianti fotovoltaici realizzati e in progetto. La logica conclusione che si trae da questo quadro è che questo ennesimo progetto contribuirebbe a un "effetto cumulo" di portata devastante, ovvero alla citata "sostanziale sostituzione del patrimonio culturale e del paesaggio con impianti di taglia industriale per la produzione di energia elettrica oltre il fabbisogno regionale previsto" (cfr. punto 3: parere tecnico della Soprintendenza Speciale per il PNRR emesso con prot. n. 51551 del 18 marzo 2024)

Per tutto ciò, la sottoscritta

CHIEDE

alla S.V., per quanto di competenza, la motivata valutazione di quanto sopra argomentato, ai sensi degli artt. 9 e ss. della legge n. 241/1990 e s.m.i. e 24 del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i.,

nonché **la declaratoria di non compatibilità ambientale**, ai sensi degli artt. 25 e ss. del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i., per i sopra descritti motivi.

Tanto porto a conoscenza delle altre Amministrazioni pubbliche in indirizzo a fini di opportuna informazione per le rispettive attività istituzionali.

Ringrazio per l'attenzione prestata, confidando che le pubbliche istituzioni che mi rappresentano intendano rispettare l'articolo 9 della costituzione e applicare le leggi esistenti per la tutela ambientale e per la corretta gestione del territorio.

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Montauto (Manciano, GR)

3 ottobre 2024

La dichiarante

Lucia Minunno

lucia
minunno
03.10.2024
09:04:21
GMT+02:00

